

“Lo annunciamo a voi”

Veglia di preghiera per l'inizio dell'anno catechistico
Giovedì 7 ottobre 2010, chiesa di S. Maria delle Grazie, Conegliano

Commento alle immagini di Michele Vespini disegnate durante la veglia

...a tutti



• SALE E LUCE

Le ragioni della missione e dell'annunciare Gesù sono così tutte racchiuse nel suo essere sale per noi, nella luce che lui è per il cammino del mondo e dell'uomo come senso, forza e gioia. È questa esperienza di incontro con lui come sale e luce che ci spinge alla missione, che diventa per noi la necessità di raccontare agli altri la sua storia, necessità di offrire la nostra compagnia perché altri possano giungere all'incontro con lui e godere del Vangelo. È così che anche noi possiamo essere, come abbiamo sentito nel brano ascoltato, sale e luce per il mondo.

• TRASPARENZA

La nostra vita di credenti è già sale e luce, non ha da diventarlo. Non è la presunzione di chi non si sente in cammino, di chi non conosce le proprie fragilità e il proprio peccato. È invece la certezza che le nostre parole e la nostra testimonianza di sale e luce non fermano a noi, ma rimandano al volto di Dio che è Cristo. È questione di trasparenza, come nel dipinto. Riconosciamo Pietro e Gesù, con quest'ultimo chinato e il volto nascosto. È il gesto del lavare i piedi che ci restituisce il suo volto nel riflesso nel catino. Con noi capita qualcosa di simile: i catini che raccolgono l'acqua del nostro lavare i piedi degli uomini, servendoli, devono restituire come riflesso il volto di Cristo. Non il nostro volto, ma il suo volto. Lo ripeto: i catini che raccolgono l'acqua del nostro lavare i piedi degli uomini, servendoli, devono restituire come riflesso il volto di Cristo. Non il nostro volto, ma il suo volto.

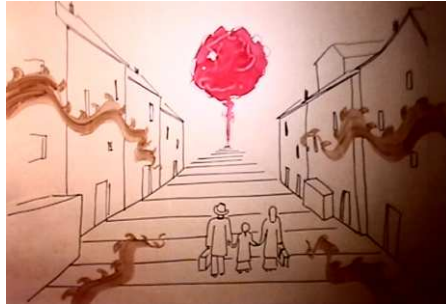
Così la nostra stessa testimonianza non vivrà del miracolo della coerenza, ma della trasparenza dell'amore di Dio, per cui essa è prima di tutto rivelazione, memoria per il mondo di ciò che Dio ha fatto per noi.

Il credente e la comunità sono chiamati a dire Dio vicino all'uomo in parole umane e opache, in gesti e strutture fragili e deboli, ma che rimandano a un Oltre, fanno intuire il volto di Dio.

• A TUTTI

Ecco così una prima indicazione preziosa su come vivere la missione: essere trasparenza, alla maniera del sale e della luce, per tutti, per le domande vere dell'uomo, per chi già cerca e per chi può sentire il desiderio di conoscere Cristo, per chi non è in cammino ma ha il diritto di sentire la grazia del Vangelo. Un annuncio di questo tipo lo dobbiamo a tutti, a tutti coloro che sono gli uomini e le donne che incontriamo nelle nostre giornate.

...agli ultimi



• SENTIRE GLI ULTIMI

Ciò che ha colpito me, mentre vedevo realizzarsi il disegno, è il senso di fatica, di solitudine e di drammaticità della situazione dei tre, presumibilmente una famiglia che cammina tra queste due mura di case, salendo. Poche cose hanno con sé per il presente. Pochissime cose devono avere per il futuro. Quell'ombra che incombe racchiude tutto quello che non rende umana la vita, tutto ciò che è contro la giustizia e la fraternità, per loro e per tutti gli ultimi del mondo. Il tempo che ci è voluto prima di arrivare all'Albero rosso è così stato per me uno scendere dentro la concretezza di povertà e di rassegnazione che questa immagine suggerisce. In quei tre, ho visto passare la lunga processione degli ultimi della storia.

• COME GESÙ, PAROLE E GIUSTIZIA

Essere missionari oggi significa ascoltare e sentire tutta la realtà degli ultimi del mondo lontano e vicino e significa vedere il lieto annuncio in un Albero di vita che nasce dentro qualsiasi realtà come possibilità che viene da Dio. Abbiamo bisogno di sentire la povertà degli altri che è dura e cruda e che cresce anche tra i nostri paesi e le nostre case. E abbiamo bisogno, nello stesso tempo, di vivere la stessa misericordia, compassione e giustizia che vengono dal cuore di Dio e portano alla vittoria di Cristo su ogni morte.

L'andare agli ultimi è la via percorsa da Gesù fin da subito, è l'oggi del compimento della Scrittura che racconta di un Dio che fa preferenze, che predilige gli ultimi perché vittime di una ingiustizia che nega la fraternità e la sua stessa paternità. Il lieto annuncio che Dio ama l'uomo è credibile solo se è detto ai poveri e realizzato, anche dentro una società che assume tratti più umani a ogni livello. Gli ultimi custodiscono una Parola di Vangelo per noi, una parola che ci mette con le spalle al muro, esigente, che ci trasforma e ci conduce su strade nuove, che ci chiede di andare fino in fondo nella ricerca di parole e gesti che siano sul serio lieto annuncio.

• GLI ULTIMI NELLA CATECHESI

Anche nel nostro servizio di catechisti abbiamo da tener viva la consapevolezza che sono gli ultimi ad essere i primi destinatari dell'annuncio del Vangelo. Saremo così capaci di vedere il mondo come lo vede Dio, di sentire i bisogni profondi e le povertà che sono un appello; sapremo vedere oltre, fin nel cuore, saremo capaci di andare verso coloro che sono gli ultimi non solo da un punto di vista economico, ma rispetto alla pienezza di vita. Scopriremo che a volte abbiamo degli ultimi tra i nostri ragazzi che non riusciamo a capire, tra i giovani così diversi e lontani che non rispondono alle proposte, tra gli adulti che sembrano preoccupati poco della loro fede...

...fino agli estremi confini del mondo



- **AD GENTES**

L'universalità è un tratto che identifica il volto di Dio: egli ama tutti gli uomini del mondo e ha mandato Gesù perché in lui tutti abbiano la salvezza. Se la Chiesa vuole essere testimone dell'amore di Dio così fatto, ha da pensarsi missionaria in tutto quello che è e fa, ha da ritrovare continuamente questo respiro universale, che si traduce, nella sua espressione più bella, nella missione ad gentes: concretamente l'impegno delle comunità per l'invio e il sostegno di missionari a quei popoli che hanno bisogno di sentire per la prima volta l'annuncio del Vangelo. La missione ad gentes non è facoltativa, è il segno visibile, quasi la prova della generosità e della convinzione della Chiesa che Cristo è salvezza per ogni uomo.

- **ANDARE PER STARE CON CRISTO**

Il disegno che abbiamo visto realizzare ci suggerisce qualcosa del come respirare questa universalità: siamo chiamati ad andare per il mondo e ad avere cura del mondo... il mondo è sotto i piedi e lo dobbiamo percorrere in lungo e in largo e il mondo lo portiamo sulle nostre spalle, per custodirlo, per sentirne i gemiti e per godere del buono che in esso cresce. Non tutti hanno la possibilità di andare per il mondo come missionari, ma tutti possiamo farci carico del Regno di Dio che si vuole estendere fino ai confini della terra.

Cristo fin da subito ha mandato i suoi discepoli per il mondo, prima ancora che fossero consapevoli di chi lui fosse, prima ancora della sua Pasqua: li ha mandati, li ha spinti a respirare il mondo intero, bisognosi di portare la gioia dell'incontro con lui. L'andare per il mondo, l'uscire verso è l'unico modo che abbiamo per stare, per dimorare con lui. Gesù è un itinerante, un nomade, un pellegrino che si spinge sulle soglie del cuore di ogni uomo. Stare con lui significa seguire lui in questo continuo movimento dell'andare verso, dell'incarnarsi, dello scendere dentro, per portare la parola che dà vita, parola sua e non nostra. Ecco perché l'unico modo per stare con Cristo, per essere suoi discepoli, per dimorare presso di lui è non avere dimora ma seguire i suoi passi, vivere nell'andare verso, mettendo i nostri passi dietro i suoi passi.

- **AMOREVOLEMENTE**

Non siamo noi ad essere salvezza per il mondo: ma siamo noi lo strumento di cui Dio si vuole servire, per portare vita dentro gli estremi confini della terra e dentro tutti i confini della vita dell'uomo, dentro le tante culture. Il nostro piccolo può misurarsi sull'universale, lasciarsi da esso trasformare. Di questo mondo, dei tanti mondi che sono gli uomini, vogliamo ora farci carico.